

Le tendenze

Mode emergenti



ESTATE HOT
In alternativa alla mini M Missoni offre un'ampia selezione di hot pants. Pantaloncini sportivi ma molto sexy come quelli in cotone verde. Da portare quest'estate con la canotta multirighe

La parola d'ordine adesso è ridurre, ma senza rinunciare alla qualità, al look e al valore aggiunto. Se ne sono accorti i sociologi, e i designer hanno creato così migliaia di miniature che soddisfano questi bisogni: dall'iPod alle borsette, dai microcellulari agli snack la nostra esistenza si è riempita di oggetti lillipuziani

Vivere MINI

Piccoli concentrati di creatività

JACARANDA CARACCILO FALCK

Il problema è sotto gli occhi di tutti: ciò che scarseggia di più, nel nuovo millennio, è il tempo. Per rendersene conto basta prestare attenzione allo svolgersi della propria giornata che, ormai, scorre ad una velocità inimmaginabile fino a qualche decennio fa. Tra doveri familiari e impegni lavorativi, obblighi sociali e estetici, hobby e passioni, insomma, riuscire a trovare il modo di fare tutto non è facile. Si cerca rifugio nel multi-tasking, controllando quasi ossessivamente le e-mail sul portatile mentre si guardano le notizie in televisione, si mandano messaggi sms e si ascolta (in contemporanea) l'ultima canzone scaricata da i-Tunes. Ma a volte anche così, facendo più cose al tempo stesso, ci si trova in asfissia temporale. E comunque si rischia la nevrosi.

È accaduto così che, anno dopo anno, il tempo è diventato nostro acerrimo nemico non che il nostro bene più prezioso. Da utilizzare con il contagocce della razionalità, senza sprecare neanche un secondo. Ma come si riesce in un'impresa tanto ardua? Imparando a frazionare la propria vita in tanti brevi segmenti di elevato valore qualitativo. «Quelli che noi in gergo chiamiamo *pocket experiences*, cioè esperienze tascabili», teorizza Francesco Morace, presidente del Future concept lab che, proprio a questo argomento, dedicherà un seminario all'inizio di luglio. «Questa tendenza

Nei consumi e nell'hi-tech trionfa l'idea della massima soddisfazione nel minimo ingombro

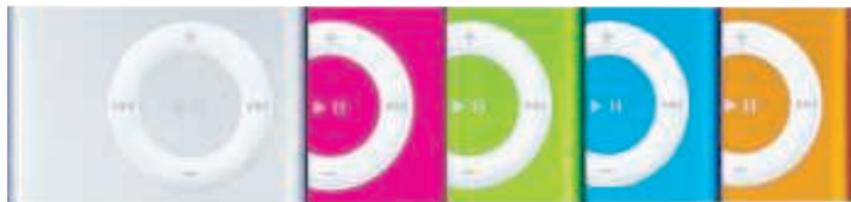
assume a livello pratico due indirizzi diversi», aggiunge il sociologo, «da un lato si cerca di miniaturizzare una serie di oggetti, come ad esempio l'iPod, in modo da poterli avere sempre vicini, dall'altro si condensano sempre di più anche i bisogni immateriali». Qualche esempio nella nostra vita contemporanea? «Il successo delle day-spa, come quella londinese Elemis dove ogni stanza è dedicata a un tipo di massaggio diverso, quello balinese, indiano, thailandese, e dove nel giro di un'ora si riesce a vivere esperienze di benessere multiculturale», racconta Morace. «Ma c'è anche la tendenza a ridurre sempre più i periodi di vacanza prediligendo i fine settimana lunghi alle classiche ferie di almeno due settimane».

Tagliare il superfluo, concentrare le esigenze. Nasce anche così un nuovo modo di vivere. Che, lentamente ma inesorabilmente, sta cambiando l'universo dei consumi. Già, per-

ché nel mondo della moda, così come nell'elettronica, nella cosmetica e nell'industria alimentare, più piccolo oggi significa sostanzialmente più prezioso. La tendenza ormai è inequivocabile: è necessario ridurre, condensare, miniaturizzare. Per stare al passo bisogna "ripensare" più o meno tutto. Dai vestiti ai gadget, dagli snack ai cosmetici, dai computer alle canzoni. Sembra essere l'unico modo per riuscire a portarsi sempre dietro, ovunque si vada, il proprio bagaglio. Fisico, ma anche culturale.

Ecco allora che mentre i grandi stilisti, da Miuccia Prada a Valentino, da Giorgio Armani a Michael Kors rilanciano minigonne e hot pants, micropochette e beautycase formato mignon, i giganti della tecnologia si ingegnano per trovare nuove soluzioni lampo. Che ci garantiscano la massima soddisfazione nel minor ingombro di spazio. Come il nuovo videogioco per Nintendo ds, che dura appena trenta secondi ma promette estremo divertimento. O l'iPod shuffle, dodici ore di musica in soli 4,1 centimetri. Per non parlare dei "video-concentrati" scaricabili a migliaia sul cellulare o sull'iPod da siti come il criticatissimo YouTube.

Migliaia di soluzioni per arrivare alla stessa, agognata meta. Quella che Morace definisce: «La creazione di una serie di piccoli paradisi parziali». Che rendano la frenesia della vita moderna almeno un po' più sopportabile. Ma nessuno garantisce il risultato.



E ADESSO MUSICA
L'iPod Apple diventa sempre più piccolo. Lo Shuffle, disponibile in cinque colori, garantisce dodici ore di musica in soli 4,1 centimetri di lunghezza

DA SERA
Per una serata speciale Prada propone una pochette realizzata in raso rosso. Può contenere solo il minimo indispensabile



TUTE BLU
Nell'era del vivere mini torna in auge un classico degli anni Settanta: la salopette da benzinaio. Adesso viene riproposta in versione minigonna da Benetton





IDEA BRILLANTE
È ricoperta di brillanti e applicazioni in metallo la micro borsetta di Versace. Realizzata in cuoio bianco latte ha i manici in pelle e metallo



DEDICATO A CHI VIAGGIA
Per i viaggiatori Alessi propone un set da viaggio per il caffè. È completo di caffettiera elettrica, due cucchiaini, due tazze e un barattolo di caffè Illy. L'idea è di Richard Sapper



VITA STRETTA
È ancora agli anni Settanta che s'ispira la giacchetta stretta in vita di Pianura Studio. È in cotone marrone a tre bottoni. Perfetta per i jeans



La generazione "horror vacui"

MICHELE SERRA

L'idea di riuscire a manipolare il tempo, allungandolo come una sfoglia o strizzandolo in pseudo-pillole di tempo più dense del tempo reale, è l'ultimo espediente per evitare di fare i conti con il vero e proprio tabù della nostra società: il concetto di limite. Pur di non affrontarlo, pur di non essere costretti a scegliere quel numero ahimè limitato di oggetti, attività, esperienze che la vita umana consente, fingiamo che sia possibile miniaturizzare tutto per poi stiparlo a dismisura in quella stiva di relativa capienza che è l'uomo-consumatore. In questo senso, le varie "nuove discipline" e i vari convegni che cercano disperatamente di insegnarci a resistere alle nostre infinite attività in forme più concentrate e "razionali", assomigliano ogni giorno di più a altrettante auto-parodie della nostra nevrosi.

Fu il mondo febbrile e vagamente ansioso dei manager a fare da cavia, negli anni Ottanta, con piccole mode e vezzi (tipo: alzarsi un'ora prima al mattino, sai che trovata geniale) spacciate per neo-scienze in grado di moltiplicare capacità e risorse. Fiorirono i corsi di "lettura rapida", di ottimizzazione della propria giornata, di concentrazione psichica. Espedienti, di fronte all'evidente impossibilità di fare fronte, in un tempo dato — quello delle nostre giornate, quello delle nostre vite — alla progressione geometrica degli impegni lavorativi e ricreativi e affettivi e di consumo. Piuttosto che miniaturizzare gli impegni (il massaggio thailandese e il corso di deltaplano e le riunioni di lavoro e l'accudimento dei figli), è ovvio che, oltre un certo limite, è necessario diradarli.

Ma diradarli vorrebbe dire scegliere, e scegliere vuol dire rinunciare, vuol dire sottrarre. Quest'ultimo verbo fa letteralmente orrore al PND (pensiero nevrotico dominante), al quale la sottrazione di qualcosa non riesce mai ad apparire un arricchimento salutare. La sottrazione è vista come una sconfitta e quasi un'onta, la rinuncia di qualcosa in favore di qualcos'altro appare un'amputazione di quella presunzione d'onnipotenza individuale che è il motore segreto della società dei consumi.

Mariorganizzare la bulimia non vale a guarirla. Al massimo, aiuta ad occultarla meglio. A mascherarla per qualche tempo. Ognuno di noi ha esperienza del faticoso momento nel quale, in una casa, pare che il contenuto stia per avere la meglio sul contenitore. Proviamo disperatamente a ri-stoccare l'infinità di oggetti di cui disponiamo (abiti, giochi, attrezzi da cucina, svaghi, ricordi, libri, cidi, protesi tecnologiche le più varie) pur di non rinunciare ad alcuno di essi. Il trucco può riuscire una o due volte, ma presto o tardi la realtà prevale: bisogna per forza buttare via qualcosa.

Lo spazio indeformabile di una casa assomiglia molto allo spazio indeformabile del tempo. Non possiamo gravarlo di troppe occasioni e appuntamenti senza farlo collassare, collassando noi stessi. Ora qualche cervellone viene a spiegarci che basta ri-disporre (per l'ennesima volta) il nostro tempo in forme più agili e concentrate, ma noi sappiamo già che il vero problema, quando ci sentiamo soffocati dalla mancanza di tempo, è averne abusato, averlo intasato. E il solo rimedio possibile è anche, purtroppo, il meno praticato e forse il meno praticabile, perché abbiamo introiettato il tabù sociale di cui sopra: levare, snellire, sottrarre, diminuire sono operazioni che ci fanno sentire diversi e colpevoli, in un mondo che venera il segno "più" come un totem, che è costretto ogni anno a fare i conti con incrementi, aumenti, accelerazioni, e si fa prendere dal panico se si accorge di non essere "cresciuto" abbastanza.

Accade così che il vuoto (lo spazio vuoto, il tempo vuoto) diventi il bene più raro, e insieme l'oggetto più misterioso. Un vero e proprio horror vacui attanaglia il nostro mondo, il barocchismo dei consumi ci abitua a considerare malamente ogni ora non dedicata, ogni luogo non segnato dal mercato. Chi pretende di insegnarci a continuare a fare "tutto" però facendolo meglio non è nostro amico. O è un illuso, o è un sacerdote di regime. La sola maniera per fare meglio le cose è farne di meno, e farle dilatando il tempo e lo spazio mentale messi a disposizione per ciascuna di queste cose. Il resto è illusionismo, e peggio è ricatto morale per farci sentire all'altezza di una sfida già perduta, quella contro il senso del limite.

SEMPRE IN LINEA
Sono costruiti con la ceramica usata per gli esterni dello shuttle i nuovi telefonini Vertu Constellation che offrono un servizio concierge 24 ore al giorno



SEDUTA APERTA
Ingombro ridotto, linee pulite e comoda seduta. La nuova poltroncina di B&B combina legno naturale e rivestimento in cotone grigio



GAMBE IN MOSTRA
Un must della stagione è la minigonna di jeans firmata Levi's Engineered Jeans. Da indossare in città e la mare



ILLUSTRAZIONI DI MARY LYNN BLASUTTA